

ANNO 9° N.2

FEBBRAIO 2018

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario



Vescovo di Acerra.....	pag. 3
La consacrazione della nostra chiesa, una festa a lungo attesa.....	pag. 14
16a Cattedra Rosmini: Le tre società in Rosmini.....	pag. 16
Antonio Rosmini, <i>Gli anelli d'oro della vita cristiana. Scelta di pagine spirituali</i> (a cura di Umberto Muratore).....	pag. 18
Remo Bessero Belti, <i>I valori cristiani del silenzio, del dolore, della morte..</i>	pag. 19

Ritratto di Rosmini in copertina: si tratta di un olio su tela di cm 117x78,5 esposto nel corridoio dell'Archivio Segreto Vaticano. L'autore è il pittore Cesare Jamucci (Milano 1845 - Torino 1934). Fu esposto nel Braccio Carlo Magno del Colonnato di S. Pietro in occasione della mostra "Testimoni dello Spirito" dall'8 maggio al 9 giugno 1979



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it

info@rosmini.it

sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Casa Natale e ritratto ad olio di Rosmini



Mons. Antonio Riboldi
Tregasio - Triuggio 16/01/1923
Stresa 10/12/2017
(3a ed ultima parte)
Vescovo di Acerra

Il 9 Aprile 1978 Mons. Antonio Riboldi prendeva possesso della sua Diocesi, da dodici anni in attesa di un pastore¹, e nel suo primo saluto affermava:

«Essere qui tra voi ... è testimoniare la mia volontà di “AMARE DIO CON TUTTE LE MIE FORZE, AMARE VOI COME DIO VI AMA”. Amare tutti ad uno ad uno, come ci viene indicato nelle parole di Gesù, essere oggi per tutti il “buon pastore”: per tutti, senza privilegi o distinzioni o preferenze. Amarvi con il cuore di Cristo che per tutti, a qualsiasi costo, vuole la salvezza di ogni uomo. Amarvi per darvi la vera vita, la Sua vita»².

E, nel proseguo, citava un aneddoto curioso, successogli a Napoli, poco dopo la sua nomina a Vescovo:

«Ero all’aeroporto di Capodichino, diretto ad Acerra per vedere come sistemare la mia abitazione. Dovevo telefonare. Avevo posato per terra la mia valigetta, sempre con la paura che mi venisse rubata. Mi vedo comparire un ragazzo sui nove anni, quei ragazzi nei quali è evidente che vivono la povertà quotidiana, ma che conservano la grandezza d’animo dei poveri. Ci fissiamo ben bene negli occhi. Poi sono io a rompere il silenzio e dico: “Vuoi rubarmi qualche cosa?”. “No, risponde, ti guardo perché sei il mio Vescovo”. “Non sono di Napoli – replico – e quindi non posso essere il tuo Vescovo”. “Lo so – risponde – che non sei di Napoli. Tu sei il prete della povera gente di Sicilia. Ti hanno fatto Vescovo. Io e la mia mamma ti abbiamo visto in televisione, e la mamma che ti vuole bene ha detto: “Quello è il nostro Vescovo, perché è il vescovo dei poveri, come siamo noi”. Non feci in tempo a dirgli qualcosa, perché ero commosso fino alle lacrime...»³.

Mons. Riboldi veniva veramente “povero” tra povera gente, per condividere tutto con loro, per essere insieme e camminare insieme, «*per gustare la gioia di essere fratelli*».

1. La Diocesi di Acerra, antichissima (sec. XI), suffraganea di Napoli, ha una superficie di 157 kmq, una popolazione di 100.000 abitanti quasi tutti cattolici, suddivisi in 25 parrocchie. I sacerdoti diocesani sono una trentina, i religiosi altrettanti, le suore una sessantina. Il predecessore di Mons. Riboldi, Mons. Nicola Capasso, era morto nel 1966 e la Diocesi di Acerra sembrava dovesse essere soppressa.
2. A. RIBOLDI, *Venti anni ad Acerra*, cit., pp. 10-12.
3. *Ibid.*, p.13.



1982, Ottaviano (NA): mons. Riboldi alla marcia contro la camorra con le autorità sindacali e più di 5.000 giovani.

Nel febbraio precedente, in un messaggio, aveva confidato candidamente ai suoi che «Acerra era per lui un nome sconosciuto, come sempre i luoghi dove la Provvidenza lo aveva mandato», ma che, da quando gli era stata comunicata la nomina, era «come se avesse sempre conosciuto» gli Acerrani e si accorgeva di «voler loro già tanto bene, da essere pronto a stare con loro con gioia»⁴.

L'attività pastorale di Mons. Riboldi ad Acerra si può schematicamente suddividere in due versanti, quello interno e quello esterno alla Diocesi.

Il Vescovo si prese naturalmente cura delle sue pecorelle, quelle che Dio gli ha affidato e di cui sente tutta la responsabilità. Ed ecco nascere in lui l'idea dei *Convegni diocesani annuali*, «strumenti efficaci per ridare speranza al clero, radunare i laici, *camminare insieme* e crescere nella comunione, nonché attuare tutta la forza innovativa del Concilio»⁵. I Convegni diocesani furono 19, ben preparati su temi specifici, segnati da una partecipazione di laici sempre più numerosa e dalla gioia per l'evidente manifestazione dello Spirito. La cattedrale ne era il sito naturale, le molte personalità invitate vi portavano freschezza ed esperienza specifica⁶.

4. *Ibid.*, p.17.

5. *Ibid.*, p. 22.

6. I *Convegni diocesani* furono i seguenti: I. - 1981 Comunione e Comunità; II. - 1982 Eucaristia, forma e centro della vita cristiana; III. - 1983 Riconciliazione e penitenza; IV. - 1984

Dopo i Convegni, occorre citare la particolare *cura dei suoi preti* come la più viva sua preoccupazione. Rivolse le linee che lo avevano guidato nel rapporto coi sacerdoti il giovedì Santo del 1998, ventesimo anniversario del suo episcopato, linee che si possono riassumere nella parola di Gesù: «*Non vi chiamo più servi ... ma amici, perché vi ho detto tutto ciò che ho udito dal Padre mio*» (Gv 15,15). Spirito di unità e di sopportazione reciproca, amore che si fa servizio dinamico ed efficace, verità nella carità, speranza sempre viva e desiderio di santità: così don Gennaro Pascarella ha riassunto i tratti del Vescovo verso i suoi sacerdoti e le sue continue esortazioni⁷.

Le scuole diocesane per la formazione degli operatori pastorali furono più di una: quella *vocazionale* (Centro diocesano vocazioni), quella per *la catechesi, la liturgia e la carità*, quella per *il coordinamento delle famiglie* (CF), quella per *la formazione al Sociale e al Politico* (spiritualità e laboratorio di ricerca), quella per *la formazione di operatori culturali* (Centro culturale “A. Rosmini” e Ufficio diocesano per i beni culturali).

Non trascurò e diede impulso alle *giornate diocesane per la vita*; i poveri, gli sfruttati furono al centro delle sue preoccupazioni pastorali, anche attraverso l'ICE SNEI e la GESCAL; riformò la Curia; attuò un Centro di ascolto e un Osservatorio permanente per i bisognosi, puntando alla prevenzione dei mali e realizzando il *progetto MIRIA* (Minori a rischio ad Acerra); raccolse e coordinò i giovani, guidandoli personalmente nelle giornate mondiali e diocesane delle gioventù, dando loro «il coraggio di ricominciare da capo» e iniziandoli a gesti concreti di pace e di solidarietà (Operazione Bosnia); mise in piedi l'*archivio storico diocesano*, la *biblioteca diocesana* (più di 10.000 volumi), il *CED* (Centro Elaborazione Dati); pellegrinò coi suoi figli ai grandi santuari mariani e in Terra Santa (6-13 luglio 1998).

Lasciò infine in eredità alla Diocesi la *Casa dell'umana accoglienza*, nel restaurato convento domenicano dell'Annunziata, e il *Polo pediatrico mediterraneo* in fase di realizzazione.

Quale Chiesa? Verso una svolta, per una più reale partecipazione; V. - 1985 Chiesa, carismi e ministeri; VI. - 1986 La preghiera: “*Signore, insegnaci a pregare*”; VII. - 1987 Pausa di riflessione per una verifica; VIII - 1988 Dare la vita per la propria gente; IX. - 1989 Unica vocazione, mille sentieri. Quale Chiesa dopo dieci anni di cammino?; X - 1990 Non è bene che l'uomo sia solo; XI. - 1991 La famiglia tra disagi e rischi nell'attuale contesto storico-sociale; XII. - 1992 Nuova evangelizzazione e parrocchia alle soglie del 2000; XIII. - 1993 Città di Dio e Città dell'uomo; XIV. - 1994 Ricorda, Israele: la Chiesa di Acerra fa memoria e s'interroga; XV. - 1995 Il Vangelo della carità e la Chiesa di Acerra; XVI. - 1996 La Chiesa di Acerra in cammino verso il grande Giubileo: Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre; XVII. - 1997 Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita; XVIII. - 1998 Abbà, Padre; XIX. - 1999 La Chiesa di Acerra in ascolto dinanzi alla Porta Santa.

7. A. RIBOLDI, *Venti anni ad Acerra*, cit., pp. 31-41.

Altre cose che non sono state toccate in questo elenco si trovano nel volume a ricordo dei venti anni di servizio episcopale che la sua Chiesa gli ha dedicato, ma quello che è stato annotato può già dare un'idea della mole di attività svolta dal Vescovo all'interno della sua Diocesi.

Mons. Riboldi, però, fece di Acerra un trampolino di lancio per un'attività di conferenziere e di *testimone del Vangelo* in tutto il territorio nazionale ed anche in Europa. È impossibile qui rammentare tutte le città e i grossi centri che l'hanno chiamato a parlare e a presiedere solenni concelebrazioni eucaristiche: Mons. Riboldi, sempre scortato dalla Polizia di Stato (ed anche questo fu un peso non da poco!), si è fatto pellegrino fino negli angoli più remoti del nostro Paese. Si può affermare che non ci sia Gruppo, Organizzazione, Comunità, Convegno che non lo abbia voluto presente e non gli abbia rilasciato un attestato di riconoscenza⁸.

A questa attività frenetica si aggiunga quella di giornalista, scrittore, speaker alla Radio-Televisione Italiana o durante le cerimonie pontificie⁹.

-
8. Un elenco approssimativo delle onorificenze e premi conferiti a Mons. Riboldi è il seguente: 1968 – *Croce pro Ecclesia et Pontifice* conferito da Paolo VI «per la sua coraggiosa ed instancabile attività a favore dei terremotati della Valle del Belice». – *Grande Ufficiale della Repubblica Italiana*, conferito dal Presidente G. Saragat. 1985 – *Premio della Pace 1985*, conferito dal Centro di Cultura “Santissima Croce” di Taranto. – *Targa di testimonianza di coscienza civile*, conferita dai Rotariani dell'Italia meridionale e di Malta. – *Presidente Onorario del Consesso Umanistico, con Medaglia d'oro e Diploma solenne*, conferito dall'Istituto Internazionale di Studi Umanistici. – *Artigiano della Pace 1985*, premio conferito dal SER-MIG di Torino. – *Premio Santa Caterina*, conferito dal Comitato di Siena. – *Premio Città di Urbino*, conferito dal Rettore Magnifico dell'Università, Carlo Bo. 1996 – Premio d'oro di Santa Caterina, conferito dal Procuratore antimafia Giancarlo Caselli. 1983 – Comunità di Castelcucco (TV). 1984 – Salesiani. 1985 – Scuola elementare di Aidone. 1985 – Studenti di Manerbio. 1986 – Scuola di Pace, Città di Boves. 1987 – Festa dei Lavoratori. 1988 – Convegno AIDS. 1988 – Giornalisti napoletani. 1990 – Premio di solidarietà, Handfest Fondi. 1990 – Premio nazionale “Seminatori dell'anno”. 1991 – Premio giornalistico “La Botticella d'oro” di Soave. 1994 – Premio Ass. Medicina d'urgenza e Pronto Soccorso A. Cardarelli, Napoli. 1996 – Sindacato Autonomo di Polizia. 1997 – Route Nazionale Comunità Capi-Scouts. 1997 – Ascom di Acerra. 1998 – Lavoratori dell'Alenia. 2004 – Il 4 Dic. a Aix-les-Bains il Principe Emanuele Filiberto consegna al vescovo la “Commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro”, presenti centinaia di persone dell'alta nobiltà. Dal 1996 il “Dictionary International Biography” lo ricorda tra i “WHO's WHO in the World”. Il 30 maggio 2015 la città di Acerra gli ha conferito la cittadinanza ordinaria.
9. L'elenco dei libri pubblicati da Mons. Antonio Riboldi è il seguente: *I miei 18 anni nel Belice*, Ed. Cittadella, Assisi 1977, pp. 171; *Lettere dal Belice e al Belice*, Ed. Mursia, Milano 1977, pp. 173; *Essere vescovo e uomo tra gli uomini*, Ed. Cittadella, Assisi 1983, pp. 190; *In cammino verso la Pasqua*, Ed. Paoline, Milano 1990, pp. 128; *Il Vescovo e la Piovera*, Ed. Piemme, Casale Monferrato 1990, pp. 271; *Più alto di tutte le montagne*, Ed. Piemme, Casale Monferrato 1991, pp. 559; *Tu va' e non fermarti mai*, CECC, Vigodarzere 1993, pp. 132; *La via Crucis della vita*, CECC, Vigodarzere 1993, pp. 132; *Non posso tacere*, Ed. Rusconi, Milano 1993, pp. 187; *Madre della Chiesa*, Ed. Piemme, Casale Monferrato 1996, pp. 188; *Venti*



20 novembre 1982: mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, insieme al parroco di Santa Ninfa suo successore, don Vito Nardin, accolgono Papa Giovanni Paolo II in visita nella Valle del Belice mentre benedice la prima pietra della nuova chiesa di Cristo risorto.

Ma la metamorfosi riboldiana più clamorosa è quella che lo ha trasformato da “Don Terremoto” a “*Vescovo anti-camorra*”. Furono i giornali, fu la voce del popolo a designarlo in tal modo, e con ragione. C’è un volume di Mons. Riboldi dal titolo: *Non posso tacere*. E non tacque ciò che vedeva, ciò che giudicava ingiusto (“*il Sud non è l’inferno*” è il sottotitolo del libro appena citato), ciò che andava denunciato.

I riflettori dei mass-media si accesero e lo fecero diventare il grande “personaggio” che marcia su Ottaviano con 5000 giovani, che ottiene a Roma 310 miliardi per i senzatetto, che indica nei “politici mercenari” una delle piaghe più

anni ad Acerra, Tip. La Nuovissima, Acerra 1998, pp. 126; *La gioia di comunicare* (un anno di Internet con Mons. A. Riboldi), Tip. La Nuovissima, Acerra 1998, pp. 114; *Maria nostra Madre*, Tip. La Nuovissima, Acerra 1999, pp. 144; *Per amore del mio popolo non tacerò*, Ed. Paoline, Milano, 2003, pp. 62; *Risvegliamo la nostalgia del Padre*, Progetto Editoriale Mariano, Vigodarzere (PD) 2003, pp. 207; *La carità integrale*, Ed. Portalupi, Casale Monferrato 2003, pp. 90; *Avvento, tempo di attesa*, Cittadella Editrice 2011, pp. 48; *Ascolta si fa sera*, Ed. Mondadori, Milano 2013, pp. 148: è la raccolta di alcune trasmissioni radiofoniche settimanali che Mons. Riboldi fa giungere da molti anni agli Italiani per pochi minuti, ogni sera. A questo elenco si devono aggiungere tutte le *Lettere pastorali*, gli *Atti dei Convegni annuali*, i moltissimi articoli su giornali quotidiani nazionali e su Riviste e Bollettini vari: *Il Risveglio di Treviglio*, *Nuove nostre* (Alba), *Eco di S. Gabriele*, Internet settimanale, *Amici dei lebbrosi*, *Città aperta* (Catania), *Tokita* (Roma), *Charitas*, *Speranze*, ecc.



12 maggio 1984: a Santa Ninfa nella nuova chiesa di Cristo Risorto, già ultimata, mons. Antonio Riboldi saluta l'on. Sergio Mattarella e il sen. Vita Bellafore, sindaco.

dolorose d'Italia, che coagula l'Episcopato campano e lo induce ad alzare la voce in difesa dei deboli¹⁰.

«Voi, signori della mafia, della 'ndragheta, della camorra – grida Mons. Riboldi nella cattedrale e sulle nostre piazze – voi non siete la nostra cultura. Il popolo è diverso. Voi non ci rappresentate, voi non avete nulla a che fare con noi. Voi non siete dentro la Chiesa, popolo di Dio».

«Perché – si chiede Domenico Del Rio – perché Mons. Riboldi si espone così?» E risponde: «Per cercare di far scendere la riflessione, e magari la misericordia di Dio, nel cuore del mafioso e – nello stesso tempo – risvegliare la co-

10. «... Era necessario un documento pastorale, che contenesse la condotta di verità e di amore agli uomini e alle donne della Campania. Assentirono tutti [i Vescovi] e fui incaricato, assieme al defunto Mons. Grimaldi ... di stilare quel documento che divenne storico e rappresentò un togliere la maschera alla camorra, invitando le comunità a prendere coscienza del male per liberarsene. Doveva rappresentare una linea di condotta comune a tutti. Il documento recava il titolo mutuato dal profeta Isaia "Per amore del mio popolo non tacerò". Non mancò affatto il coraggio alla Chiesa campana. E fu come un segnale di risveglio, di voglia di voltare pagina» (ANTONIO RIBOLDI, *Per amore del mio popolo non tacerò*, cit., pp. 22-23).

scienza di tutti contro la rassegnazione e l'accettazione di una cultura di violenza»¹¹.

Ed ecco come lo stesso Mons. Riboldi racconta l'incontro che ha avuto con un capo della camorra, Raffaele Cutolo, nel carcere di Bellizzi Irpino (AV) nella Pasqua del 1986:

«Ho parlato con don Raffaele quasi l'intero pomeriggio. Eravamo soli, nella sala degli avvocati ... All'inizio era molto emozionato, poi ... il colloquio divenne sereno. Mi ha autorizzato a riferire alcune cose essenziali: la camorra, oggi, è da considerarsi un mostro sanguinario, i giovani devono evitarla; il mondo non ha bisogno di altri Cutolo, ma di gente che lavora per la pace. Alla fine disse: "Questa è stata la più bella Pasqua della mia vita"»¹².

Tra le tante foto di Mons. Riboldi, quella più nota è del 1992 ad Acerra, in affettuoso colloquio con l'amico Antonino Caponnetto, il giudice che ha guidato il "pool antimafia" a Palermo, dopo l'assassinio del Consigliere Istruttore Rocco Chinnici. La foto pubblicata dai giornali era un altro modo di sfidare la camorra. La sfida, il vincere la diffusa paura! Scrive Gennaro Niola:

«Nei primi mesi del 1985, ad Acerra si diffuse la paura: si viveva nel terrore delle sparatorie in istrada, delle vendette dei gruppi camorristici verso i clan av-



1992, Acerra: un incontro di mons. Riboldi con Antonino Caponnetto.

-
- 11.** ANTONIO RIBOLDI, *Il Vescovo e la Piovra*, cit., Prefazione di Domenico Del Rio, pp. 6 e 7.
12. *Ibid.*, pp. 116-117.

versari e verso chi non sottostava al loro “diktat”. La vita sociale languiva anche nelle forme più comuni, come la frequentazione dei luoghi pubblici. Mons. Riboldi univa alla denuncia dall’altare la testimonianza quotidiana uscendo in istrada, al bar per incoraggiare i suoi figli a non temere, a credere nella possibilità di vittoria su questo cancro sociale. Così si mise al fianco di coraggiosi giovani locali e, insieme a loro e non una sola volta, portò tale testimonianza civile e religiosa fin nel paese natale del capo di una delle due società camorriste. Tale comportamento gli ha guadagnato l’attenzione della camorra, che in più occasioni ha cercato di eliminarlo»¹³.

Questo è il lato più appariscente della sua azione contro la camorra; il lato più nascosto è la sollecitudine per i bisogni della vita quotidiana della sua gente, la sua disponibilità a mediare per risolvere i problemi di lavoro, di sussistenza, di abitazione, la sua costante e sicura presenza nella vita civile: tutto ciò ha accorciato le distanze, è scomparso dalle bocche il titolo di “monsignore”, per tutti è diventato “don Riboldi”, pastore amato e sentito vicino.

«*Gente misera prima ancora che povera*», definiva Mons. Riboldi i suoi, «gente abituata da sempre al voto di scambio». Allora egli dichiara forte il suo “no” al voto di scambio.

«Noi vescovi – scrive – abbiamo preso in esame più volte il problema dell’assistenzialismo, diffuso soprattutto nel sud, e con molta chiarezza lo abbiamo definito dipendenza politica. Una dipendenza che crea potere; un potere che si riversa al centro, e crea dipendenza. Un circolo vizioso. Il Paese si è mai chiesto da che cosa deriva l’incapacità a gestirsi di cui il Sud viene accusato? La dipendenza politica esclude la giusta economia, toglie all’individuo ogni facoltà di gestire i propri bisogni ... Ruolo del cittadino, e non solo nel Mezzogiorno, è di prendere coscienza della propria dignità»¹⁴.

E proprio per “carità politica”, cioè per riscattare il Sud dalla dipendenza politica, Mons. Riboldi fece «*un sogno*» e lo perseguì «*con la tenacia di chi crede nei sogni*»¹⁵: il sogno del suo grande cuore furono i bambini, tanti bambini ammalati che obbligano spesso le famiglie ad emigrare al Gaslini di Genova o al Bambin Gesù di Roma per ricevere cure adeguate. Diede quindi vita alla “Fondazione di S. Alfonso Maria de’ Liguori” (Patrono di Acerra) con lo scopo di favorire lo sviluppo della città e la formazione dei cittadini e – proprio con l’appoggio di questa Fondazione – propugnò un *Polo pediatrico* per tutto il Sud, che divenne poi, per un accordo messo in atto con la Farnesina, *Polo Mediterraneo*, cioè per tutti i Paesi che si affaccino sul Mediterraneo. Questo polo pediatrico di cura e di alta ricerca medica di Acerra sta ora movendo i primi passi verso la

13. ANTONIO RIBOLDI, *Venti anni ad Acerra*, cit. p. 55.

14. ANTONIO RIBOLDI, *Non posso tacere*, cit., p. 129.

15. ANTONIO RIBOLDI, *La carità integrale*, Ed. Portalupi, Casale Monferrato, 2003, p. 73.



Uno dei tanti incontri di mons. Riboldi da vescovo di Acerra con il Papa S. Giovanni Paolo II.

sua piena realizzazione: il 10 febbraio 2004 veniva firmato il contratto per l'acquisto del terreno su cui costruire.

Questi cenni possono bastare per far comprendere come fosse “unica”, nell'ambito politico¹⁶ e anche nell'ambito della Conferenza Episcopale Italiana, la figura di Mons. Riboldi. Il Papa stesso, che ben lo conosceva, apprezzava il suo coraggio e lo riceveva con particolare affetto. «*L'uomo d'oggi – gli diceva il Santo Padre – assomiglia ad un pugile che è finito agli angoli, incapace di lottare: bisogna riportarlo al centro del ring e invitarlo a combattere*».

Naturalmente, per la completa verità del quadro, occorre tener presente la buona collaborazione che Mons. Riboldi ebbe sia a livello diocesano che a livello privato¹⁷.

16. È ben noto l'incontro casuale, un mattino all'aeroporto di Reggio Calabria nel 1980, con Enrico Berlinguer, Segretario del Partito Comunista Italiano. Fu Berlinguer a riconoscere e ad accostare il Vescovo, manifestandogli il suo disagio politico in quel preciso momento. Poi il politico sardo aggiunse: «*Padre, io la conosco bene e l'ammiro. Ammiro il suo coraggio, il suo amore per la giustizia che condivido pienamente; ma, soprattutto, invidio la sua profonda fede, che spiega quanto fa con tanta passione*» (cfr. *Risvegliamo la nostalgia del Padre* di A. RIBOLDI, p.44). Anche ai funerali civili di Pio La Torre, Enrico Berlinguer ha citato parola per parola quello che Mons. Riboldi aveva scritto su di un giornale locale: «*Pio La Torre era un uomo buono*» (colloquio col Vescovo).

17. Il *Vicario Generale* della Diocesi fu sempre Mons. Domenico Fatigati. *I Segretari personali* furono: don Gino Plazzer 1978-1981, don Alfonso Ceschi 1981-1983, don Giuseppe Giovannini 1983-1985, don Alfredo Giovannini 1985-1986, don Fernando Felici dal 1986 alla fine. *Governanti* della casa episcopale furono dapprima (1978-1980) due Suore Immacolatine

Nella CEI, Mons. Riboldi fu eletto per dieci anni membro della “Commissione per le comunicazioni sociali” e per altri dieci anni membro della “Commissione per i problemi sociali e del lavoro”. Gli stessi incarichi ricoprì nell’ambito della Conferenza Episcopale Campana.

Gli ultimi anni

Nel 1998 Mons. Riboldi celebra i 20 anni di servizio episcopale ad Acerra e la sua Chiesa vuole commemorare l’evento con un elegante volume pieno di riconoscimenti, testimonianze, fotografie.

Il 7 dicembre 1999, il Papa accetta le dimissioni che Mons. Riboldi, seguendo la regola invalsa col nuovo Diritto canonico, ha presentato al compiersi dei suoi 75 anni d’età: le dimissioni diventeranno effettive il 4 febbraio 2000, nella cerimonia della presa di possesso del suo successore, Mons. Giovanni Rinaldi.

Il 29 giugno 2001 Mons. Riboldi celebra i 50 anni di sacerdozio e riceve dal Papa un autografo di congratulazioni e di auguri¹⁸.

Il 19 marzo 2003 è la data di un’altra fausta ricorrenza: i 25 anni di Episcopato e Mons. Riboldi riceve lettere e telegrammi di felicitazione da tutti gli amici e ammiratori sparsi in tutta Italia.

Egli si è ritirato ad Acerra nell’antico convento domenicano, che aveva restaurato e riportato all’antico splendore. In questo convento, adibito all’Umana Accoglienza, egli abita – con la sua famiglia domestica – il sottotetto, decorosamente allestito e del tutto tranquillo: le pareti, piene zeppe di ricordi e attestati, testimoniano un mondo di bene che Mons. Riboldi continua a compiere, segretamente e lunga



1998 Roma: l’incontro di mons. Riboldi con S. Giovanni Paolo II, durante l’udienza concessa ai Padri Rosminiani delegati alla loro Congregazione Generale.

d’Ivrea, sr. Autilia Carannante e, solo nel pomeriggio, sr. Angela Cipriano. *Le Suore Rosminiane* entrarono a servizio della casa dal 1980 al 1990, e furono. sr. Andreetta Accossato, sr. Alma Pia Adorna, sr. Fausta Valloggia. Alle Suore Rosminiane subentrò, nel settembre 1990, la signorina Ivana Bertalotto, insegnante anche in una scuola secondaria della Città. *Suo fedele autista*, dal 1984 al 2005, fu sempre il sig. Salvatore Auriemma, soprannominato Sasà, ex Maresciallo dei Vigili Urbani; poi gli uomini della Protezione civile di Acerra.

18. Ecco il testo del messaggio del Santo Padre: «*Venerabili Fratri Antonio Riboldi I.C., Episcopo olim Acerrano, benigne gratulamur quinquagesimam anniversariam memoriam ordinationis sacerdotalis omnemque pastorem sollicitudinem, praecipue in evangelizatione et socialis rei promotione exanclatam, atque caelestium donorum pignus et caritatis Nostrae testem Apostolicam Benedictionem amanter ei elargimur. Ex Aedibus Vaticanis, die XXIX mensis Maii, anno MMI. Joannes Paulus II*».

mano di grandi benefattori, per le Missioni d’Africa, dell’India, dell’America Latina.

«Dal momento delle mie dimissioni – scrive – sto facendomi *trasportare* dallo Spirito un po’ in tutta Italia per la predicazione. Mi pare che la mia vita abbia assunto il volto della missione. Finché resisto e finché Dio non muta il corso – come ha sempre fatto – andrò per la “sua strada”, che non è mai stata quella degli uomini. E mi pare che tutto sia stato l’applicazione pratica della regola del nostro – speriamo presto beato – Fondatore, che voleva messo in atto da noi lo *spirito di pasività*»¹⁹.

“*Aprirò nel deserto una strada*” (Is 43,19), sono le parole scritte nella “banda” dello stemma episcopale di Mons. Riboldi²⁰: ed è quello che questo vescovo rosminiano si è sforzato di realizzare con energia e tenacia: la strada della giustizia e della pace, la strada aperta da Cristo due millenni fa, che va mantenuta aperta e libera dalle molte infestazioni del male che continuamente la chiudono e la soffocano.

Roma, ultimi ritocchi il 13 aprile 2013.

Domenico Mariani

Con l’avanzare dell’età le forze hanno cominciato a declinare ed anche la salute, così dal 21 luglio 2017 si ritira alla “Casa d’Accoglienza” dei Padri Rosminiani di Stresa. La mattina di domenica 10 dicembre si spegne serenamente.

(fine)



I funerali di Mons. Riboldi ad Acerra.

19. Lettera privata a Domenico Mariani, da Acerra, l’11 Febbraio 2003.
20. Lo stemma episcopale contiene una colomba ad ali spiegate, che reca nel becco un ramoscello d’ulivo, in un cielo azzurro: sotto il tracciato di una bella, larga strada (il disegno è stato ideato da don Giannino D’Alise, parroco di Cancellò Scalo che – facendo una sorpresa al Vescovo – lo fece disegnare dal giovane acerrano Claudio Calderaro e lo offrì a Mons. Riboldi in occasione di una Cresima. Piacque ed il Vescovo lo adottò).

Dalla Parrocchia del Beato Antonio Rosmini in Sant'Ambrogio ad Urbem in Milano

LA CONSACRAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA, UNA FESTA A LUNGO ATTESA

Sabato 10 febbraio alle 18 si è svolto il rito di Consacrazione della nostra chiesa, celebrazione presieduta da mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano.

Emozionante, coinvolgente, sacro, gioioso, ecco gli aggettivi che userei per riassumere questo momento unico e importante per la nostra parrocchia. Indubbiamente è stato un evento emozionante e coinvolgente per il clima di attesa, per i parrocchiani rapiti dal primo all'ultimo minuto, per il parroco che ha salutato il vescovo con voce visibilmente emozionata, per i sacerdoti

e tutti i religiosi presenti perché è sempre bello vederli tutti insieme. E' stato un rito sacro soprattutto per i gesti solenni compiuti dal vescovo con l'unzione con olio sacro dell'altare e delle pareti che tutti noi abbiamo seguito con attenzione perché abbiamo capito che si trattava di gesti antichi e carichi di valori. Tutto si è svolto nella semplicità ma con cura e personalmente non sono mai stata tanto orgogliosa di appartenere a questa comunità come in questa celebrazione. Alla fine c'è stata poi la festa che ha riunito tutti: religiosi, religiose, parrocchiani e non in un abbraccio comunitario, l'organizzazione impeccabile dei nostri volontari è stata la ciliegina sulla torta. E' stata una bella liturgia perché l'attesa di una nuova chiesa prima e della seguente dedicazione poi ha fatto sì che dal cuore di ognuno scaturisse una gioia vera e sentita.

È stato un giorno festoso che ha chiuso un periodo caratterizzato da ostacoli e inattese aperture, da gioie e da dolori. I quattro parroci che si sono succeduti in questi anni aiutati e supportati dai parrocchiani si sono passati il testimone come i corridori alle olimpiadi. Don Giovanni Benvenuti il precursore, che ha spianato la strada, don Gianni Vago che ha visto nascere la costruzione, don Gianni Picenardi che ne ha proseguito il cammino e, infine, don Mario Adobati che ha fatto fare i lavori esterni e fatto risanare il debito





con la diocesi. Un capitolo della storia della nostra parrocchia si è chiuso e se ne apre uno nuovo, quello del nuovo nome della parrocchia, Beato Antonio Rosmini in Sant' Ambrogio ad Urbem, quello del futuro con la speranza che chi verrà dopo abbia cura per la chiesa sia come comunità che come edificio.

Tutti noi che abbiamo assistito all'evento ci portiamo a casa le parole, lo sguardo e il sorriso del nostro vescovo che ci sono entrati nell'anima e sarà certamente un evento che la nostra memoria registrerà come indimenticabile.

Manuela Pavanello



16^a Cattedra Rosmini



Le tre società in Rosmini domestica civile umano-divina



Arcidiocesi
di Crotona
Santa Severina

16-17-18 marzo 2018



Centro di
Cultura e Spiritualità
ANTONIO ROSMINI
Capo Rizzuto

Iscrizioni

e-mail: centrorosmini.caporizzuto@gmail.com
contatto telefonico provvisorio: 347.5226922

Su richiesta, si rilascia
ATTESTATO di partecipazione riconosciuto
dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Crotona, in
quanto aggiornamento dei docenti di ogni disciplina
in scuole di ogni ordine e grado,
ai fini dei crediti formativi, con diritto di esonero,
e valido a tutti gli effetti di legge.





Piazza Santuario, Località Capo Rizzuto
8841 ISOLA di CAPO RIZZUTO (KR)
e-mail: centrorosmini.caoporizzuto@gmail.com
contatto telefonico provvisorio:
347.5229922

Pensione completa € 25-Pranzo singolo € 10

16 marzo	17 marzo	18 marzo
<input type="checkbox"/> pranzo	<input type="checkbox"/> pranzo	<input type="checkbox"/> pranzo
<input type="checkbox"/> cena	<input type="checkbox"/> cena	<input type="checkbox"/> cena
<input type="checkbox"/> pensione completa	<input type="checkbox"/> pensione completa	<input type="checkbox"/> pensione completa



"Nell'universo intero non vi sono che due entità, l'una ministra di suprema misericordia, l'altra ministra di suprema giustizia. Tale intenzione divina nel creare, nel mantenere, nel governare le cose, risplende ovunque e dimostra e insegna quale sia il primo principio di ogni governance".

A. Rosmini
Filosofa della politica
Edizione nazionale critica p. 116



CENTRO DI CULTURA
E SPIRITUALITÀ

**Antonio
Rosmini**

CAPO RIZZUTO (KR)

Cattedra Rosmini
16^a edizione

**LE TRE SOCIETÀ
IN ROSMINI:
domestica
civile
umano-divina**

16-18 MARZO 2018

Relatore

FERNANDO BELLELLI, professore della diocesi di Modona-Nosara, dottore in Teologia Fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano sotto la guida di Pierangelo Segari, è editore della materia e dotto in teologia. Unione presso l'Università di Modona e Reggio Emilia. Già docente presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna di Bologna, è acuto rosminiano, fondatore e cocoonatore del Circolo Rosminiano Emiliano.

Bramante e collaboratore del Circolo Rosminiano Trivereto. È direttore della Sezione editoriale del Rosminiano Teologico del Rosmi Istituto. Tra le sue opere ricordiamo le monografie: *Una ragione e un'etica affettiva. La scienza e il superamento della modernità nella teologia filosofica di Antonio Rosmini*, Vita e Pensiero, Milano 2014; *Cristocentrismo e storia*, "Divus Thomas" 1 (2006), e le curatele: *Nazionalità, mistica e spiritualità. Rosmini e il fondamento simbolico dell'umano*, Edizioni Ferrus Comunitari di San Leonardo, Paternò in Chiaro 2017; *Ontologia, fenomenologia e nuova metafisica. Rosmini e generatività*, Casa Nuova, Roma 2016 (in collaborazione con F. Pili); *Attualità e profetia di Antonio Rosmini*, Edizioni Rosminiane, Sessa 2016 (in collaborazione con G. Gabbi); *Tra Rosmini e Rosmini: il sapere dell'umano e il Dio dei due spazi*, "Divus Thomas" 1 (2011), ESEI, Bologna 2011.

Se richiesta, si rilascia **ATTESTATO di partecipazione** riconosciuto dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Crotona, in quanto appartenente ai docenti di ogni disciplina in merito di ogni ordine e grado, ai fini dei crediti formativi, valido a tutti gli effetti di legge.

Venerdì 16 marzo

- Ore 15.30 Accoglienza e registrazione
- Ore 16.00 Saluto di S.E. Mons. Domenico Grazioli Vescovo di Crotona-Santa Severina
- Ore 16.30 Introduzione generale. Le tre società in Rosmini: domestica, civile, umano-divina.
- Ore 17.30 Pausa caffè
- Ore 18.00 La società civile, fondamento relativo della giustizia e della carità.
- Ore 19.00 Interventi dell'Assemblea
- Ore 19.30 Cena
- Ore 20.30 Momento di fraternità rosminiana: Elementi portanti della spiritualità rosminiana.

Sabato 17 marzo

- Ore 09.00 Accoglienza
- Ore 09.30 La persona umana e la sua salvezza dalla Trinità che è famiglia.
- Ore 10.30 Pausa caffè
- Ore 11.00 Gruppi di lavoro
- Ore 12.30 Pranzo
- Ore 15.00 La società domestica, dalla Trinità alla Trinità, nella generatività della società civile.
- Ore 16.00 Gruppi di lavoro
- Ore 17.00 Pausa caffè
- Ore 17.30 Condivisione
- Ore 18.30 Conclusione dei lavori
- Ore 19.30 Cena
- Ore 20.30 Momento di fraternità rosminiana: Applicazioni possibili della spiritualità rosminiana nella vita degli Arcidotti e Arcidotte rosminiani di Isola.

Domenica 18 marzo

- Ore 10.00 SANTA MESSA celebrata da S.E. Mons. Domenico Grazioli
- Ore 12.00 Pranzo

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Cattedra Rosmini
16^a edizione
LE TRE SOCIETÀ IN ROSMINI
domestica civile umano-divina
16-18 marzo 2018

Il sottoscritto/a _____

nato/a _____

il _____

residente a _____

in via _____

cell _____

e-mail _____

titolo di Studio _____

professione _____

Seminarista

Religioso

Presbitero

Acscritto rosminiano

Autorizza al trattamento dei miei dati personali come previsto dalla legge 196/2003.

Firma _____



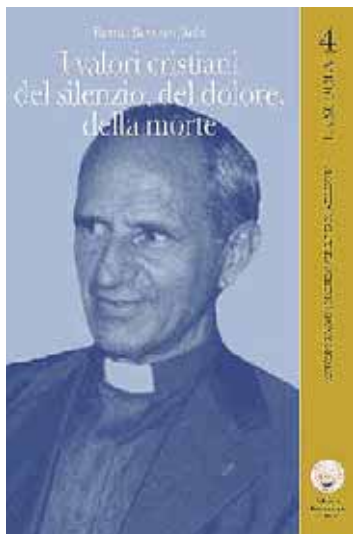
ANTONIO ROSMINI
Gli anelli d'oro della vita cristiana.
Scelta di pagine spirituali
A cura di Umberto Muratore
Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2018
pp. 192 – € 14.00

Le pagine di Rosmini riportate sono state scelte tra le sue opere, come fiori da un albero che andrebbe contemplato nella totalità della sua generosa fioritura, gemme prese quasi a caso per dare al lettore un saggio del tesoro spirituale racchiuso nei suoi scritti.

Apertura a tutta la verità, desiderio di giustizia, comunione piena con la Chiesa, pace interiore che accompagna la risposta alla chiamata divina, totale abbandono

nella Provvidenza, riconoscimento del proprio limite, amore operoso, carità ordinata e intelligente, disposizione al sacrificio, gaudio interiore in attesa della gloria. Sono le stelle polari di riferimento, i pilastri di una solida vita cristiana, offerte e illustrate in modo semplice e breve ma profondo da un classico della spiritualità cristiana. Merito del curatore è quello di presentarceli come valori incastonati nel *thesaurus* o tesoro della madre Chiesa, anelli legati l'uno all'altro in modo da formare una catena aurea o catena d'oro, che dà dell'ideale di perfezione del cristiano una visione integrale, consapevole e intelligente. Un libro non solo da leggere, ma da conservare e consultare come compagno ed amico spirituale durante il viaggio dell'esistenza terrena.

UMBERTO MURATORE è un padre rosminiano di origini calabresi, classe 1942. Laureato in filosofia, dirige dal 1985 il Centro Internazionale di Studi Rosminiani (Stresa). Coordina l'Edizione Nazionale e Critica di tutte le Opere di Rosmini. Promuove i corsi annuali dei Simposi Rosminiani, che si svolgono a Stresa. È responsabile della casa editrice Edizioni Rosminiane. Dirige il mensile di spiritualità rosminiana «*Charitas*». Tra i suoi scritti: *Il cielo nell'uomo* (Torino 1984); *La Società della Carità* (Stresa 2006); *Come lievito nella massa* (Stresa 2007); *Apologia della fedeltà* (Stresa 2011); *Felicità. La via cristiana per conquistarcela in pienezza* (Effatà Editrice 2017); *Antonio Rosmini. Luce di verità, fuoco di carità* (Effatà Editrice 2017).



REMO BESSERO BELTI

I valori cristiani del silenzio, del dolore, della morte

Collana “Antonio Rosmini, maestro per il terzo millennio – La scuola”, 4

Edizioni Rosminiane, Stresa 2018

pp. 100, - € 9.00

In questo libro presentiamo alla meditazione dei lettori tre fra i numerosi scritti spirituali del padre rosminiano Remo Bessero Belti. Il PRIMO, *Il silenzio voce dell'anima*, sono pagine in cui il lettore scoprirà un maestro e un testimone di come si possa vivere in mezzo al tumulto ritagliandosi una ricca vita interiore. Le varie forme di silenzio, ed i vari gradi in cui esso può essere

coltivato, portano l'anima ad ascoltare voci che provengono dalle sue profondità, sino alla sorgente di tutte le voci: quella del Verbo divino. Il SECONDO, *La strada di Gerico*, presenta insegnamenti che non provengono dalla lettura di altri libri ma da una esperienza vissuta sulla propria pelle. Scorrendole, il lettore troverà le grandi risorse che la ragione e la religione offrono, quasi un tesoro nascosto, al malato ed al sofferente. Il TERZO, *Non piangere*, tratta in modo particolare il destino finale di ogni vita umana, la morte, presentata dal punto di vista di chi la subisce come perdita di una persona amata. È uno scritto denso di meditazione e rivela la grande esperienza che l'autore si era ormai fatta dalle migliaia di casi trattati personalmente. Anche qui è grande la consolazione che padre Bessero sa offrire ad ogni tipo di lettore. Tutto il libro è scritto con linguaggio, al tempo stesso, semplice e profondo, come sa fare solo chi possiede la materia da trattare.



Vi ricordiamo che
Speranze on-line
fin dal primo numero è pubblicato e sempre
scaricabile dalla *home page* del nostro sito:
www.rosmini.it
<http://www.rosmini.it>